Quotidiano
14-09-2024
Pagina 3
Foglio 1

Società Dante Alighieri
Lingua e Cultura Italiane

Avvenire

Tiratura: 90.069
Diffusione: 100.767

www.ecostampa.it

LA REAZIONE DELLA FARNESINA: TUTELARE LA LIBERTÀ DI STAMPA

Tajani all'ambasciatore russo: sconcerto per i giornalisti «ricercati»

Il ministro degli Esteri ha convocato il rappresentante raccogliendo il plauso della Fnsi, che parla però di intervento «tardivo» E sulle armi: «Solo per difendere i civili»

Roma

Le armi italiani all'Ucraina non posso essere usate in Russia. Il ministro Tajani ribadisce la linea di Roma, in equilibrio tra un sostegno a Kiev che però non vuole essere aggressione a Mosca. E lo fa proprio dopo aver convocato l'ambasciatore russo a Roma per esprimergli lo sconcerto della Farnesina che considera «ricercati» i due giornalisti Rai autori dello scoop di agosto sulla contro-invasione ucraina nel Kursk russo. Ma l'ambasciatore Alexey Paramonov fa sapere che respinge la "sorpresa" di Roma, definendo "legittima" la posizione di Mosca, perché i giornalisti si sarebbero introdotti «illegalmente nel territorio russo unendosi a militari ucraini nel corso di un'operazione terroristica».

«Abbiamo detto da sempre che l'utilizzo delle armi italiane deve essere a difesa della popolazione civile – ripete dunque il vicepremier Tajani – e in Ucraina a difesa dell'integrità territoriale. Quindi che non si possono usare in Russia perché noi non siamo in guerra con la Federazione Russa. Difendiamo il diritto dell'Ucraina a essere indipendente», dice a margine del congresso della Società Dante Alighieri. Il titolare della Farnesina racconta poi di avere «fatto convocare l'ambasciatore russo a Roma perché – spiega – siamo rimasti molto sorpresi dalla decisione di inserire tra i ricercati due giornalisti italiani che hanno fatto i giornalisti», cioè l'inviata del *Tg1* Stefania Battistini e l'operatore Simone Traini, da tempo rientrati in Italia. Per il ministro degli Esteri «non c'era nessun intento ostile nei confronti della Federazione Russa e certamente abbiamo il dovere di tutelare» la libertà di stampa e «i nostri giornalisti».

Anche gli eurodeputati Pd segnalano il caso in una lettera alla presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen: le accuse mosse dalle autorità russe ai due giornalisti Rai «sono allarmanti, perché sembrano minare i principi stessi della libertà di stampa e della trasparenza, che sono fondamentali per garantire una comunità internazionale informata, soprattutto in tempo di guerra».

«Il giornalismo non è un crimine», afferma il sindacato dei giornalisti che plaude all'uscita della Farnesina, anche se tardiva. «La posizione della Russia – afferma Alessandra Costante, segretaria generale Fnsi – non è né democratica né contemporanea. Ricorda invece tempi bui di un passato che ritorna e che vede nell'informazione libera un nemico. Bene ha fatto il ministro Tajani a convocare l'ambasciatore russo, meglio sarebbe stato se lo avesse fatto prima», quando uscì lo scoop.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il ministro degli Esteri italiano, Antonio Tajani /Ansa

Biden e Starmer preparano i missili Nato
Zelensky «invita» Putin al vertice di pace

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

162170

L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE